

Abstract L. Seifert

Ludmila Seifert – Bündner Heimatschutz

Sia per le costruzioni protette che per i cosiddetti «edifici tipici del sito» all'interno delle zone edificabili, la legge sulle abitazioni secondarie, in vigore dal 2016, prevede nei comuni con una percentuale di abitazioni secondarie superiore al 20 %, la possibilità di cambiare la destinazione a fini turistici, purché non esistano altre possibilità per la loro conservazione. Nelle zone rurali la problematica degli «edifici tipici del sito» - categoria finora sconosciuta a livello federale - si cristallizza nel caso particolare della «stalla». Nei Grigioni, ad esempio, le stalle e i fienili sono presenti in grandi quantità praticamente in tutte le località. Private della loro funzione originaria a causa del cambiamento strutturale nell'agricoltura, oggi sono inutilizzati e apparentemente inutili e ora offrono quest'opportunità agli ospiti desiderosi di realizzare il sogno della propria casa per le vacanze, nonostante il divieto di costruire abitazioni secondarie. In tal modo aumenta la pressione su queste costruzioni. L'amministrazione è intenta a sviluppare un metodo organico per la selezione e il cambiamento di destinazione di queste costruzioni fondamentalmente inadatte ai fini abitativi. La portata di ciò che questa legge significherà per lo sviluppo dei nostri paesi in senso culturale-architettonico è difficile da immaginare. C'è da temere che non porti a nulla di buono. Perché in definitiva in tal modo diverrà impossibile affrontare il dibattito sui «contenuti» dei nostri insediamenti.